

Questa autrice stessa, rispondendo al questionario che il Hoops mandò agli scrittori dei quali ci riferisce, con vaglio critico, le risposte che più possono interessare, affermava di conoscere solo « da conversazione » le teorie di Freud, e di non averne fatto uso nelle sue opere.

Ad altri, al Lawrence per esempio (del quale in non poche pagine è esposto il pensiero), la Psicanalisi è ben conosciuta, e, benchè non accettata, ha però influenzato largamente le pagine. C'è chi, come R. Macaulay non l'approva nella sostanza pur aderendo ad alcuni punti, come alla sublimazione.

Sono considerati gli scrittori che ne fanno largo uso e coloro (si veda la novella « Rain » del Maugham) nelle cui opere traspare solo qualche traccia.

Sul dramma la Psicanalisi ebbe un influsso inferiore a quello che ebbe sul romanzo. Sulla poesia poi, che molte volte usò le sue satire contro gli psicanalisti, si fece pochissimo sentire.

La conclusione a cui arriva il Hoops è che: « Im ganzen genommen hat die psychoanalytische Invasion in der Englischen Literatur zwar sehr beachtenswerte Spuren hinterlassen, aber von grundlegender Bedeutung ist sie für ihre Entwicklung nicht gewesen ». — « ... eine neue Richtung hat sie der Englischen Literatur nicht gegeben ».

Questo soggetto che, o incidentalmente o di proposito, era già stato toccato da altri studiosi, e ci viene in quest'opera rivisto e ripresentato con visione e con frutto originali.

ALBERTO CASTELLI

FEDERICO OLIVERO, *La Perla. Poemetto in « Middle English »*. Introduzione testo traduzione e commento, II Edizione, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, 1936-XIV.

Questo volume è scritto con il medesimo intento col quale il professore Olivero ha pubblicato, alcuni anni or sono, il suo « Beowulf ». Al testo (che riproduce quello dell'edizione critica di C. G. Osgood) ed alla traduzione, precedono pagine che presentano tutti i problemi che la critica si è posto ed è venuta studiando intorno alle centuna stanze del poemetto del secolo XIV. Dopo averlo inquadrato nella « grande schiera di visioni » scritte in Middle English, l'A. nota le fonti e le analogie con le opere anche dei nostri sommi; quali Dante (Vita Nova), e Boccaccio (Ecloga XIV, Olympia).

Ci vien data relazione non soltanto del testo in cui la « Perla » ci è pervenuta (un manoscritto del secolo XIV), e della data di composizione (tra il 1360 ed il 1400) ma sono anche discusse le varie teorie (basate su argomenti esterni e interni) intorno all'autore.

Abbiamo, in questa introduzione, il quadro completo delle interpretazioni date all'allegoria del poemetto, che tocca le questioni teologiche più difficili, quali sono quelle della predestinazione e della grazia. Oltre alle influenze letterarie sono indicate anche le relazioni con la letteratura religiosa che lo precedette.

Ciò cui si è accennato nelle pagine introduttive trova vastissima documentazione nelle note, dove non solo sono discussi il testo e le sue varie emendazioni suggerite dagli editori, ma anche ci passano sotto gli occhi le parole degli scrittori sacri, dagli evangelisti attraverso i santi padri e i teologi dalla cristianità medievale, e quelle dei poeti delle lingue romanze e dell'inglese. Anche le note bibliografiche nulla lasciano a desiderare.

ALBERTO CASTELLI

LOUIS CAZAMIAN, *La Grande Bretagne*, Henry Didier, 1934, pp. 540.

Le due seguenti citazioni dall'indice, introducano la breve notizia che desideriamo dare di questa pubblicazione :

3. Le Sud: Hampshire, Berkshire, Wiltshire, Dorsetshire; Ile de Wight ...  
Physionomie générale, relief. - Restes de la préhistoire. - Les activités économiques; les villes. - Monuments d'art et d'histoire. - Winchester et Salisbury; l'architecture religieuse en Angleterre. - L'île de Wight.
6. Les pays de la Tamise. - Oxfordshire, Buckinghamshire, Hertfordshire, Middlesex ... Le relief et le paysage. - Le vie économique, les villes. - Une Université: Oxford; une école publique: Eton. - Monuments religieux et civils.

La penetrazione dell'animo inglese, alla quale ha dedicato la sua attività scientifica il Cazamian, che ne ha studiato particolarmente le tendenze moderne attraverso la storia e la letteratura, lo ha volto alla considerazione di un altro fattore ed educatore dello spirito: il paesaggio, che ci presenta la natura come l'uomo, spinto da bisogni religiosi, artistici, economici è venuto, secolo dopo secolo, modificando.

Questo libro che, dopo una introduzione generale sulla terra, il cielo, gli uomini inglesi, ci presenta l'Inghilterra propriamente detta, il Galles e la Scozia, descrivendo il prodotto dei campi e l'aspetto delle città, in tutte le contee, unendo cartine geografiche delle varie regioni e fotografie di ciò che più può interessare, è pieno di attrattiva.

Si leggono pagine intorno ai luoghi che ci sono famigliari, e nascono ricordi di viva dolcezza, e quando ci si inoltra in regioni che si affacciano per la prima volta ai nostri occhi, la compagnia di questo libro è come la compagnia di un amico comune che ha dell'amico la bontà e la scienza del dotto, che insegna sapientemente.

Geografia, storia, sociologia, economia, letteratura, architettura sono qui esposte con la generosità che accontenta la curiosità e il desiderio di sapere, e fuse con quel freno dell'arte che riempie di gioia le ore che si passano nella lettura.

Possa ritornare in questo splendido paesaggio quella fede che non è stata la più debole forza nel crearne la bellezza, come le cattedrali, i chiostri, le rovine, i nomi stessi dei paesi attestano, e che ha dato ciò che di più sano vive nell'animo del popolo inglese.

ALBERTO CASTELLI